



Divario di genere e cooperazione internazionale

A cura di Paola D'Angelo

Introduzione

Armadilla è una cooperativa sociale impegnata, prioritariamente, nell'ambito della cooperazione internazionale:(www.armadilla.coop).

Svolge anche attività di formazione e informazione sui temi dell'agenda 2030, proposta dalle Nazioni Unite, per la difesa dei diritti umani e per il raggiungimento dei [17 obiettivi per lo sviluppo umano sostenibile](#).

In questo ambito, questi Quaderni vogliono contribuire a divulgare informazione, analisi critiche, possibili risposte ai problemi prioritari che si affrontano. La raccolta di tutti i Quaderni, dal 2015 a oggi, si trova nel sito www.armadilla.coop/quaderni.

In questo Quaderno proponiamo il tema della parità di genere e il ruolo della cooperazione italiana per raggiungere tale obiettivo proposto nell'agenda 2030. Le indicazioni operative che riguardano la cooperazione italiana sono contenute nelle [linee guida](#) di cui proponiamo una breve sintesi.

Le disparità che riguardano l'inesistenza di pari opportunità tra uomini e donne è un problema che rende più difficile il raggiungimento di tutti gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile proposti nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. **“È internazionalmente riconosciuto che l'uguaglianza di genere e l'empowerment di donne, ragazze e bambine sono una preconditione essenziale per l'eradicazione della povertà e per la costruzione di una società globale basata sullo sviluppo sostenibile, la giustizia sociale e i diritti umani.** Questo significa che le discriminazioni legate al genere, che persistono in tutto il mondo, anche se in forme e dimensioni diverse, devono essere percepite non solo come ostacolo al godimento dei diritti umani di donne e uomini, ragazze e ragazzi, bambine e bambini ma come fattore chiave da superare ed eliminare affinché si possa raggiungere il progresso economico e sociale...”. **Tra le iniziative promosse dall'Onu contro la disparità di genere c'è la costruzione di una serie di 72 indicatori di genere, volti a monitorare la situazione mondiale e dei singoli paesi in materia. L'obiettivo è quello di trasformare le promesse in realtà misurando costantemente i progressi raggiunti.** Anche per quanto riguarda l'Italia, per esempio, si riscontra che meno della metà degli indicatori utili al monitoraggio degli obiettivi che includono una prospettiva di genere dell'Agenda 2030 sono disponibili. Mancano indicatori sul mercato del lavoro, i dati sul tasso di disoccupazione femminile, il rapporto tra genere e povertà, violenza fisica e sessuale, l'accesso delle donne agli asset di sviluppo, l'indice del rapporto tra genere e ambiente. Queste lacune sono fondamentali considerato che gli obiettivi dei piani europei e nazionali di ripresa e rilancio sono orientati alla trasformazione verde e digitale, alla riduzione delle disuguaglianze e un incentivo economico e lavorativo per i cittadini europei. Risulta pertanto evidente come la raccolta di questi dati e la loro pubblicazione sia urgente e determinante per misurare gli effetti delle politiche e degli investimenti.

“...Durante la pandemia da COVID-19, gli avanzamenti nella parità di genere conquistati nei decenni, sempre a fatica, hanno dimostrato molta fragilità: in pochi mesi sono aumentate le disuguaglianze economiche e sociali, la violenza di genere, la difficoltà ad accedere a servizi sanitari di base per la salute sessuale, riproduttiva e materna. Allo stesso tempo, mentre le donne risultano sproporzionatamente in prima linea nella cura della famiglia (minori, malati ed anziani) e nei servizi sanitari e di assistenza, si restringono gli spazi economici e partecipativi, vanificando anni di progressi raggiunti, soprattutto, ma non solo, in paesi in via di sviluppo. Per questo motivo appare ancor più necessario identificare linee guida che puntellino il raggiungimento di un’eguaglianza effettiva, partecipativa e duratura e la protezione delle donne e delle ragazze che vivono in condizione di vulnerabilità ed esposizione al rischio di violenza...”.

Le nuove "Linee Guida su Uguaglianza di Genere e Empowerment di Donne, Ragazze e Bambine (2020-2024)", proposte dalla cooperazione italiana, si rivolgono a tutti gli attori del sistema Italia, come previsto dalla legge 125/2014, Capitolo VI, e si applicano a tutti i progetti e programmi finanziati e/o cofinanziati dall’Italia.

Armadilla condividendo le indicazioni di tale documento si impegna a proporle ai propri partner di cooperazione e a contribuire a renderle operative nella realizzazione dei progetti nei paesi in cui è operativa.



1. LE POLITICHE DI GENERE NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

“...Riconoscendo l’urgenza di dare una risposta adeguata e duratura alle persistenti disuguaglianze alla crescente povertà globale, la comunità internazionale adotta, nel 2015, l’Agenda 2030, nella quale **la promozione dell’uguaglianza di genere rappresenta il “core” in quanto fondamentale non solo per la garanzia dei diritti e delle libertà fondamentali di donne, ragazze e bambine ma necessaria per il raggiungimento di tutti i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile...** L’Agenda, costruita anche sulla base degli impegni assunti dal Piano d’Azione di Pechino 1995 e dalla “Convenzione Internazionale per l’Eliminazione di tutte le Forme di Discriminazione nei confronti delle Donne” (*Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women - CEDAW*), definisce chiaramente che la sostenibilità dello sviluppo potrà essere garantita solo se ne beneficeranno sia uomini che donne e che i diritti di donne, ragazze e bambine diverranno una realtà solo se percepiti come parte integrante dello sforzo comune di proteggere il pianeta e assicurare che ogni persona possa vivere con rispetto e dignità.

Nella Terza Conferenza Internazionale sul finanziamento allo sviluppo tenutasi ad Addis Abeba nel 2015, gli Stati Membri delle Nazioni Unite hanno sottoscritto un documento in cui:

- 1) riconoscono che il raggiungimento dell’uguaglianza di genere, dell’empowerment delle donne e la realizzazione dei diritti di donne, ragazze e bambine sono essenziali per il raggiungimento di una crescita economica sostenibile e inclusiva;
- 2) reiterano il bisogno di assicurare il gender mainstreaming, anche attraverso specifiche azioni e investimenti nella formulazione e implementazione di ogni politica di carattere sociale, economico, finanziario e ambientale;
- 3) promuovono l’uguaglianza di genere e l’empowerment delle donne attraverso l’adozione di politiche costruttive, legislazioni realmente applicabili e azioni trasformative ad ogni livello;
- 4) si impegnano a garantire uguali diritti per le donne, pari accesso, opportunità, per la loro partecipazione e leadership all’economia; e
- 5) si impegnano nella lotta contro ogni forma di violenza nei confronti delle donne...”.

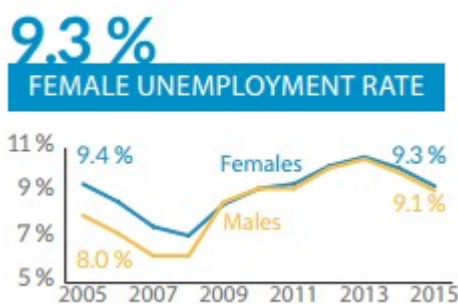
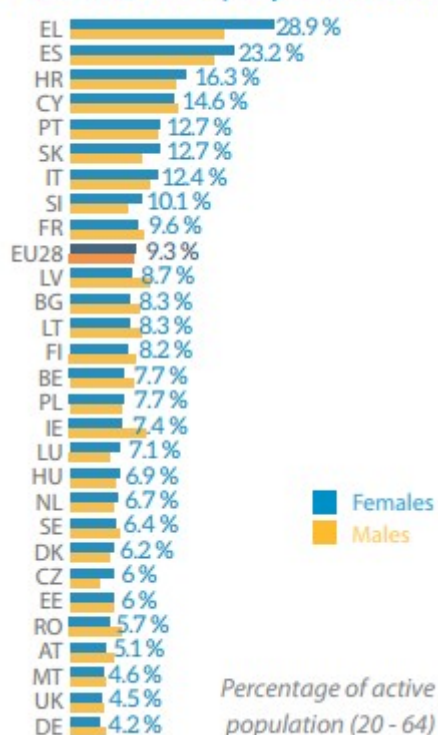
La parità tra uomini e donne è uno degli obiettivi anche dell'Unione europea. Negli anni, la legislazione, la giurisprudenza e le modifiche dei trattati hanno contribuito a consolidare questo principio e la sua applicazione all'interno dell'UE. Il Parlamento europeo è sempre stato uno strenuo difensore del principio della parità tra uomini e donne. La pandemia di COVID-19 ha amplificato la violenza di genere contro le donne, il che conferma i risultati acquisiti in anni di ricerche in base ai quali il rischio di violenza domestica tende ad aumentare nei periodi di crisi. Le misure di confinamento sono state attuate per far sì che ciascuno rimanesse al sicuro nella propria casa. Tuttavia, la casa non si è rivelata un luogo sicuro per tutti e le misure di confinamento hanno contribuito in maniera dimostrabile al notevole aumento delle segnalazioni di violenza domestica.

Il 5 marzo 2020 la Commissione ha adottato la strategia per la parità di genere 2020-2025, che definisce un quadro ambizioso per i prossimi cinque anni per la promozione della parità di genere in Europa e nel resto del mondo. La strategia si basa su una visione di

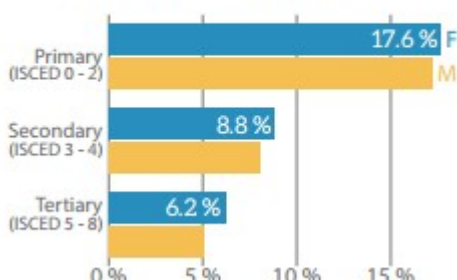
un'Europa in cui donne e uomini, ragazze e ragazzi, pur nella loro diversità, possano vivere al riparo da violenza e stereotipi e abbiano opportunità di successo e di diventare leader.

Nel marzo 2021, tra i primi obiettivi della strategia, la Commissione ha proposto misure vincolanti sulla trasparenza retributiva. Ha presentato una proposta di direttiva che mira a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra donne e uomini per lo stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza salariale e i meccanismi esecutivi. **Nel marzo 2021 la Commissione ha inoltre adottato un piano d'azione volto ad attuare il pilastro europeo dei diritti sociali, che pone al centro la parità di genere e stabilisce, tra l'altro, obiettivi ambiziosi in termini di partecipazione delle donne al mercato del lavoro e di educazione e cura della prima infanzia.** La definizione di salari minimi adeguati può altresì contribuire a ridurre il divario retributivo di genere, giacché più donne che uomini ricevono il salario minimo. A tal fine, nell'ottobre 2020 la Commissione ha presentato una proposta di direttiva dell'UE per garantire che i lavoratori dell'Unione siano tutelati mediante salari minimi adeguati. La Commissione sta inoltre lavorando a una nuova iniziativa legislativa per la lotta alla violenza di genere. Nel febbraio 2021 è stata avviata una consultazione pubblica sull'iniziativa. Parallelamente, l'adesione dell'UE alla Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa resta una delle priorità fondamentali della Commissione. Nel 2020 la Commissione ha adottato la prima strategia dell'UE in materia di diritti delle vittime, intensificando ulteriormente la lotta alla violenza di genere. “...A maggio 2019, si è tenuta ad Oslo la Conferenza “*Sexual and Genderbased violence in humanitarian crisis*”, ospitata dalla Norvegia, UNFPA, UN OCHA e ICRC con l’obiettivo di mobilitare impegni politici e finanziari volti a ridurre, fino ad eliminare, la violenza sessuale e di genere (SGBV - *Sexual and Gender Based Violence*) nei contesti umanitari. Tale conferenza si inquadra nell’ambito delle iniziative internazionali volte a ridurre la SGBV condotte dalla comunità internazionale negli ultimi anni e, in particolare, questa contribuisce al raggiungimento degli impegni fissati nell’ambito della *Call to Action* sulla protezione dalla violenza di genere. La Conferenza ha raccolto impegni finanziari di 21 donatori - inclusa l’Italia - per circa 363 milioni di dollari per il biennio 2019-2020, di cui 226 per il 2019, cui vanno aggiunti generosi contributi volontari (*'unearmarked'*) agli organismi umanitari...”.

Female unemployment rate (20 - 64)



By education (% of active population 20 - 64)



2. IL SISTEMA ITALIA PER LA PARITÀ DI GENERE

“...Una delle principali novità introdotte dalla legge 125/2014 è costituita dalla creazione di un vero sistema della Cooperazione Italiana allo Sviluppo (art. 23). **Fare sistema e promuovere la coerenza tra le politiche e le iniziative di cooperazione diventa uno degli aspetti più importanti della nuova legge, favorendo il coordinamento, la collaborazione e la condivisione di principi, politiche e strategie di sviluppo tra i diversi e numerosi attori della Cooperazione Italiana, pubblici e privati...** Il “Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo”, che costituisce il quadro di riferimento strategico dell’intero sistema italiano di cooperazione (art. 12 della legge 125/2014), indica gli obiettivi e i criteri di intervento, le priorità settoriali e geografiche in linea con il quadro di riferimento internazionale costituito dall’Agenda 2030 e dal raggiungimento degli SDG. **Il Documento conferma l’uguaglianza di genere come tema prioritario della politica italiana di Cooperazione e assicura il suo carattere di trasversalità a livello strategico ed operativo...**

In questo contesto il sistema della Cooperazione Italiana allo Sviluppo si impegna a:

- **Riconoscere e promuovere il ruolo di donne, ragazze e bambine come “protagoniste di cambiamento” in tutti i campi dello sviluppo sostenibile attraverso il dialogo politico con i partner di cooperazione, pubblici e privati, al fine di incoraggiare programmi “significativi” in termini di uguaglianza di genere e di empowerment e agency di donne, ragazze e bambine (in linea con l’applicazione del *Gender Policy Marker* dell’OCSE-DAC). Il concetto di *agency* implica la capacità di azione e di**

- intervento sulla realtà e sulla società, la possibilità di essere agenti di cambiamento e di autodeterminarsi, quindi un'acquisizione di potere, capacità, e azione di donne e ragazze che parte da loro stesse e non qualcosa di unicamente stimolato dall'esterno.
- Promuovere azioni su più livelli, dal piano locale ai contesti nazionali e in ambito internazionale, al fine di affrontare le cause strutturali delle disuguaglianze tra uomini e donne, tenendo in considerazione anche gli impatti negativi delle pandemie e del COVID-19, e modificando le norme sociali discriminatorie che vi stanno alla base e che le perpetuano e a sostenere la capacità di donne, ragazze e bambine, e delle persone LGBTI, di decidere della propria vita e del proprio corpo, di prendere decisioni sulla famiglia, di fare scelte di carattere economico, di avere voce e influenza politica nella società e svolgere azioni collettive in quanto donne, di resistere e reagire ai traumi originati da crisi umanitarie, rafforzando la cosiddetta resilienza. La maggiore consapevolezza nelle scelte che donne e uomini sono chiamati a compiere nel corso della vita, va perseguita anche attraverso un impegno delle istituzioni competenti strutturato e pervasivo nel sostenere azioni mirate ad abbattere gli stereotipi di genere nella prima infanzia quando la personalità e la percezione dei ruoli sono ancora in formazione e possono ancora essere orientati.
 - Garantire il sostegno alle istituzioni e alla società civile nell'introduzione di riforme delle legislazioni nazionali al fine di raggiungere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* di donne, ragazze e bambine (in linea con l'SDG 5. c. 1) e svolgere azioni di *advocacy* volte a favorire il rispetto del diritto umanitario, con particolare riferimento alla salvaguardia della popolazione civile durante i conflitti e alla prevenzione della violenza di genere.
 - **Adottare, partendo dalle analisi di genere, un approccio multidimensionale e intersezionale all'empowerment di donne, ragazze e bambine, che tenga conto di tutti gli ostacoli che impediscono una loro reale partecipazione nella definizione delle politiche di sviluppo** e identifichi gli assi di oppressione (sesso, provenienza, cultura, religione, orientamento sessuale, abilità, ecc.) che determinano maggiore vulnerabilità.
 - Sostenere le reti e le associazioni di donne nella definizione delle politiche macroeconomiche dando visibilità al lavoro di cura e di riproduzione sociale non retribuito delle donne per favorire processi di corresponsabilizzazione sociale e adeguati investimenti in politiche di welfare.
 - **Adottare un approccio di genere nei programmi di aiuto umanitario, anche di primissima emergenza, volto a: evitare effetti dannosi dell'azione umanitaria (principio del "do no harm");** considerare le particolari necessità di donne, ragazze e bambine colpite dalle crisi, con particolare riferimento anche alla salute sessuale e riproduttiva; rafforzare la capacità di donne, ragazze e bambine di resistere e rispondere alle crisi; valorizzare il ruolo di donne, ragazze e bambine quali protagoniste della risposta alle emergenze; prevenire e rispondere alla violenza di

genere ed assistere le persone sopravvissute ad abusi; sostenere la partecipazione di donne, ragazze e bambine nei processi di costruzione della pace, sicurezza e stabilità; tenere in considerazione gli impatti sproporzionati delle pandemie, inclusa quella da COVID-19, su donne e ragazze.

- **Rispettare gli impegni assunti a livello internazionale per la prevenzione e il contrasto allo sfruttamento e abuso sessuale nella cooperazione allo sviluppo attraverso il rafforzamento di un meccanismo interno di controllo, monitoraggio e protezione delle persone sopravvissute ad abusi e sostenendo la realizzazione della *Women Peace and Security Agenda*.**
- Continuare a sostenere l'applicazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325 del 2000, attraverso l'aggiornamento periodico, il monitoraggio, la valutazione e il finanziamento del Piano d'Azione Nazionale italiano in materia di Donne, Pace e Sicurezza, favorendo un approccio multistakeholder, integrato e olistico, con il pieno coinvolgimento delle Organizzazioni della società civile, del mondo accademico, del settore privato e delle organizzazioni sindacali.
- **Avviare una profonda trasformazione culturale a livello istituzionale attraverso la formazione e la sensibilizzazione del suo personale sui temi dell'uguaglianza di genere, empowerment femminile e violenza di genere e adottare un approccio sistemico esterno e interno di gender mainstreaming a tutti i livelli e in tutti i settori di intervento.**
- Promuovere la piena partecipazione degli uomini e degli adolescenti al fine di agire simultaneamente sui processi di costruzione dei ruoli di genere di cultura patriarcale e degli stereotipi discriminanti, a partire dalla dimensione educativa e familiare, attraverso la sensibilizzazione alla pari condivisione da parte degli uomini dei compiti (di cura, domestici e familiari) tra uomini e donne per portare un cambiamento culturale, che coinvolga tutta la società, uomini inclusi e agisca sulla modifica dei comportamenti anche e soprattutto maschili.
- Garantire l'identificazione e l'applicazione, in ambito nazionale e nel dialogo politico con i Paesi partner, di indicatori, previsti dall'Agenda 2030, che rendano possibile valutare i progressi in tema di uguaglianza di genere ed *empowerment* di donne, ragazze e bambine in modo trasparente e orientato alla raccolta dei risultati.
- Continuare a partecipare attivamente all'applicazione del GAP III, allargando le aree geografiche in cui aumentare gli impegni finanziari in questo settore, monitorando l'utilizzo degli indicatori dei GAP-Paese a livello decentrato e dotandosi di un sistema di monitoraggio e valutazione a livello centrale e decentrato.
- Replicare, nei Paesi prioritari dove l'esercizio di programmazione congiunta è a un buon livello di maturazione, l'esperienza maturata nel sostegno ai processi di elaborazione dei *joint programs* in Etiopia, in Senegal e in Palestina garantendo la trasversalità della parità di genere nell'intera struttura del documento programmatico di cooperazione europea.

- L'AICS garantirà che il **mainstreaming di genere** sia tenuto in dovuta considerazione in ogni iniziativa di cooperazione realizzata dagli attori del sistema Italia, attraverso il **supporto tecnico** favorendo l'utilizzo di un approccio multidimensionale all'*empowerment* di donne, ragazze e bambine, l'applicazione sistematica del *Gender Policy Marker* dell'OCSE-DAC.
- L'AICS si doterà di un sistema di monitoraggio comprensivo di indicatori di genere in linea con gli impegni europei e internazionali (GAP II e III dell'UE, Piano d'Azione di Addis Abeba e Agenda 2030), avviando la creazione di un meccanismo di monitoraggio e raccolta dati disaggregati per sesso, età e vulnerabilità (disabilità, appartenenza etnica, religiosa, di genere, classe sociale, ecc.).

DIRITTI DELLE DONNE e UGUAGLIANZA DI GENERE



L'Italia è il Paese che stanziava **meno risorse** su questo tema

2% del **PIL** di **5 Paesi G7*** investito in **economia della cura**

=21 milioni di **posti di lavoro** e **riduzione del divario salariale****

UGUAGLIANZA di GENERE entro il **2030** obiettivo **trasversale**

* Germania, Italia, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti

** Fonte: rapporto ITUC, specificare quale

3. Partenariati territoriali per annullare il divario di genere

I partenariati territoriali sono tradizionalmente volti a favorire il sostegno ai processi di decentramento; lo sviluppo economico locale, in particolare la creazione di catene del valore identificando le migliori opportunità di sviluppo rispondenti ai bisogni delle comunità; il commercio equo e solidale, lo sviluppo delle piccole e medie imprese, la micro finanza e l'inclusione finanziaria; l'internalizzazione; il co-sviluppo, coinvolgendo le diaspore in interventi nelle regioni di provenienza; il rafforzamento delle strutture decentrate di governance, dei servizi di base e dei sistemi di raccolta dati sulla popolazione residente nei territori dei Paesi partner; l'educazione alla cittadinanza globale; i servizi socio-sanitari e la disabilità; la formazione professionale.

Per quanto riguarda il contesto specifico delle Linee Guida per la parità di genere, la Cooperazione territoriale si deve impegnare a:

- Favorire, nello svolgimento di tutte le sue attività di supporto alle istituzioni locali dei Paesi partner, l'equa partecipazione di uomini e donne in tutte le istituzioni elettive e semi elettive e la partecipazione delle donne e delle giovani della società civile nella definizione, monitoraggio e valutazione delle politiche locali.
- Sostenere i loro partner nell'elaborazione e applicazione di politiche di sviluppo locale e di bilanci di genere in approccio benessere, inclusivo del calcolo, temporale e finanziario, del lavoro domestico e di cura non retribuito delle donne. Tale esercizio sarà funzionale ad avviare processi di corresponsabilizzazione delle istituzioni locali sul lavoro di riproduzione sociale delle donne attraverso l'aumento di investimenti a favore di politiche di welfare e di protezione sociale.
- Prevedere attività di *capacity building* e scambi tra amministratori/amministratrici locali volti a migliorare conoscenze e competenze per favorire la partecipazione attiva delle donne ai processi di sviluppo locale e all'elaborazione di politiche di sviluppo locale sensibili al genere.
- Sostenere, nelle attività di supporto allo Sviluppo Economico Locale, servizi di supporto all'imprenditoria femminile, attraverso l'utilizzo di un approccio multidimensionale e intersezionale, che identifichi azioni volte a migliorare l'accesso ai servizi sociali, la mobilità, la gestione e il controllo delle risorse naturali, secondo una prospettiva di genere.
- Sostenere le iniziative volte a migliorare la salute della popolazione e l'offerta dei servizi per la salute sessuale e riproduttiva e il contrasto alla violenza di genere e delle pratiche dannose.
- Dare, nelle attività di co-sviluppo, particolare attenzione alle esigenze e alla partecipazione delle donne migranti nei processi di sviluppo dei Paesi di origine, anche attraverso la realizzazione di analisi di genere con un approccio interculturale, studi di settore e raccolta dati disaggregati per sesso ed età.

- Dotarsi di un sistema di monitoraggio e valutazione congiunto, comprensivo di indicatori di genere, elaborati a seguito di analisi di genere, baseline di indicatori disaggregati per sesso e dell'applicazione sistematica del *Gender Policy Marker*.
- Le OSC, finanziate dalla Cooperazione Italiana allo Sviluppo, saranno supportate dall'AICS, a livello centrale e decentrato, nel costruire meccanismi di coordinamento, scambio di conoscenze e *know how* al fine di migliorare l'efficacia degli interventi volti alla promozione dell'uguaglianza di genere e dell'empowerment di donne, ragazze e bambine.

Nell'ambito dell'applicazione delle presenti Linee Guida le OSC si impegnano a:

- Sviluppare una strategia di gender mainstreaming all'interno di ogni settore di intervento favorendo, attraverso un approccio multidimensionale e di *women-voice*, la piena partecipazione delle donne e delle associazioni di donne dei Paesi partner ai processi di definizione delle politiche e dotandosi di personale specializzato.
- Sostenere la società civile dei Paesi di intervento, attraverso azioni di sensibilizzazione, *advocacy e networking*, per favorire riforme legislative e ogni azione che promuova de jure e de facto i diritti di donne, ragazze e bambine in linea con il dettato della CEDAW. 107.
- Garantire lo sviluppo di servizi sociali ed educativi di base adeguati alle esigenze di donne, ragazze bambine e servizi di sostegno e supporto a donne, ragazze e bambine sopravvissute alla violenza di genere, anche in contesti di conflitto, emergenza e post-conflitto.
- Realizzare analisi di genere per ogni settore, sviluppare una baseline di indicatori disaggregati per sesso e ad applicare sistematicamente il *Gender Policy Marker* dell'OCSE-DAC.
- Sviluppare un sistema comune di monitoraggio e valutazione per i programmi e le iniziative di sviluppo a carattere regionale, inclusivo di indicatori di genere per la misurazione dell'impatto, al fine di migliorare l'efficacia degli interventi e l'identificazione delle pratiche positive comuni.
- Allo scopo di favorire la partecipazione e l'inclusione anche della società civile nell'elaborazione delle politiche, la legge 125/14 ha creato il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS), composto da tutti i principali soggetti pubblici e privati, profit e non profit, della cooperazione allo sviluppo, compresi i Ministeri coinvolti, le Regioni, le Province autonome, gli enti locali, le Università e le reti di organizzazioni della società civile. In questo contesto le OSC fungeranno da impulso e stimolo per l'integrazione del mainstreaming di genere sulle strategie, sulle linee di indirizzo, sulla programmazione, sulle forme di intervento, sulla loro efficacia e sulla valutazione.
- Nel quadro della conferenza pubblica nazionale, convocata ogni 3 anni dal Ministro del MAECI, per favorire ulteriormente la partecipazione dei cittadini e delle cittadine

alla definizione delle politiche di cooperazione, verranno organizzati dibattiti, workshop e seminari sul tema della GEWE favorendo la partecipazione della società civile del nord e del sud del mondo. Verrà anche garantita l'equa rappresentanza di donne tra coloro che presenteranno le relazioni tematiche e/o faciliteranno eventuali gruppi e/o sessioni.

- L'aiuto umanitario interviene in seguito ad eventi catastrofici, siano essi di origine umana o naturale, con l'obiettivo di tutelare la vita umana, alleviare o prevenire le sofferenze e mantenere la dignità delle persone, laddove governi ed operatori locali siano impossibilitati nell'azione o non vogliano intervenire. L'aiuto umanitario comprende anche gli interventi finalizzati a ridurre il rischio di catastrofi e le attività di sviluppo delle capacità, umane ed istituzionali, volte a prevenire ed alleviare l'impatto delle stesse e rafforzare la risposta.
- Le donne e gli uomini sono colpiti dalle crisi in maniera differente e hanno diverse capacità di prepararsi e reagire alle emergenze anche perché esposti in maniera differenziata a specifiche forme di vulnerabilità. Le crisi umanitarie non avendo pertanto impatti neutrali possono esporre le donne, le ragazze e le bambine a specifici rischi – quali violenza sessuale e di genere, tratta e sfruttamento sessuale, matrimoni e gravidanze precoci. Appare evidente che l'azione umanitaria che non utilizzi l'approccio di genere e che non si basi sul mainstreaming delle analisi di genere nella programmazione degli interventi possa produrre effetti negativi, esponendo uomini e donne a rischi maggiori.
- Nonostante le innumerevoli discriminazioni di cui sono vittime le donne, è internazionalmente riconosciuto il loro ruolo cruciale nella costruzione dei processi di pace in contesti di conflitto e post-conflitto e nella promozione di processi di resilienza delle comunità più fragili. Al *World Humanitarian Summit* (WHS) di Istanbul (2016), l'Italia ha assunto impegni rilevanti nell'ambito della lotta alla violenza basata sul genere nelle emergenze e della tutela della salute riproduttiva e materno-infantile.
- A causa del dilagarsi di conflitti e del propagarsi di crisi e situazioni emergenziali, la Cooperazione Italiana allo Sviluppo ha aumentato considerevolmente il suo intervento investendo importanti risorse tecnico-finanziarie nelle aree geografiche ritenute prioritarie, anche specificatamente rivolte alle donne, alle ragazze e alle bambine, attraverso la realizzazione di una strategia che si muove su due dimensioni specifiche: 1) l'allineamento agli impegni internazionali relativi alla lotta contro la violenza di genere in contesti di emergenza, attraverso attività di *advocacy* e sensibilizzazione nei confronti della comunità dei donatori e delle parti in conflitto; 2) la realizzazione di interventi ad hoc per la lotta contro la violenza di genere e l'assistenza alle persone sopravvissute agli abusi.

Il sistema della Cooperazione Italiana allo Sviluppo si impegna a:

- Rafforzare l'impegno in tema di salute materno-infantile, ostetricia d'emergenza, assistenza pre - e post-natale, accesso alle informazioni sulla salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti, servizi contraccettivi d'emergenza, pianificazione familiare, servizi igienico sanitari, servizi medici e psicologici per le sopravvissute alla violenza di genere e sessuale (SGBV - *Sexual and Gender Based Violence*), rafforzamento dei sistemi sanitari locali e formazione di tutti gli operatori. Tali attività devono essere adattate al fine di consentire un'erogazione in sicurezza dei servizi preposti, prevedendo interventi di prevenzione o l'organizzazione dei servizi in modalità virtuale - laddove possibile.
- Attuare gli impegni assunti nell'ambito della *Call to Action on Protection from GBV in emergencies*, ossia condurre in consessi multilaterali azioni di *advocacy* volte a promuovere l'inclusione di considerazioni collegate alla *Call to Action*, pubblicare linee guida sulla GBV e l'eguaglianza di genere nell'aiuto umanitario, rafforzare i servizi di GBV.
- Sostenere le richieste verso il Segretario Generale che ogni Rapporto del Segretario Generale ed ogni briefing al Consiglio da parte di un'agenzia ONU o di un'ONG includa dati disaggregati per sesso ed età e prenda in considerazione risultati e raccomandazioni relativi ai diritti delle donne e all'eguaglianza di genere.
- Incrementare il sostegno, anche attraverso l'erogazione di servizi in modalità virtuale ove necessario, a donne, ragazze e bambine sopravvissute a violenza sessuale nei conflitti armati e valorizzare il ruolo delle donne negli interventi di aiuto umanitario nei settori della sicurezza alimentare, dell'istruzione e della salute riproduttiva, fin dalle primissime fasi dell'emergenza, in favore delle comunità vittime delle catastrofi, dei rifugiati e/o degli sfollati e delle comunità ospitanti.
- Realizzare manuali operativi, promuovere la raccolta di dati disaggregati per sesso ed età, favorire l'elaborazione e l'utilizzo di indicatori, qualitativi oltre che quantitativi, e del *Gender Policy Marker* volto ad accertare il rispetto dei diritti umani e dell'uguaglianza di genere in ogni programma di aiuto umanitario.
- In applicazione delle conclusioni del WHS92, promuovere azioni di sostegno al ruolo delle donne nella prevenzione e nella mediazione dei conflitti, "L'UE e i suoi Stati membri riconoscono il ruolo specifico svolto dalle donne nella prevenzione e risoluzione dei conflitti e nei processi di pace. L'UE e i suoi Stati membri sono impegnati a garantire la piena ed equa partecipazione e rappresentanza delle donne e delle ragazze nella riduzione del rischio di catastrofi (RRC), nella prevenzione e risoluzione dei conflitti, nella ricostruzione e nel ripristino postbellici e in tutte le fasi dell'assistenza umanitaria e del processo di sviluppo. Riaffermiamo sostenendo la partecipazione delle associazioni locali di donne a livello di base in modo da consentire loro di partecipare in maniera adeguata agli accordi di pace e alle iniziative di ricostruzione a favore delle loro comunità di appartenenza.

- Sviluppare analisi di genere in ogni programma di aiuto umanitario, incluso nei servizi di assistenza per le popolazioni rifugiate, al fine di valutare i bisogni della popolazione colpita dalla crisi sulla base della diversità di genere, prevenire e rispondere ai rischi vissuti da donne, ragazze e bambine nei contesti di crisi, escludere eventuali effetti negativi prodotti dall'azione umanitaria stessa.